Un Pannofino strepitoso in viaggio nella mente umana

• L'attore brilla al Nuovo nei panni di uno psichiatra in «Chi è io» Piacciono anche i suoi partner sul palco veronese

FRANCESCA SAGLIMBENI

«Tutti lottano contro chi cerca di soccorrerli. Fino a trascinarlo giù con sé e a farlo annegare insieme a loro». E dove? Negli abissi dell'esistenza, nei fondali dell'anima.

Viaggio ora mortifero ora salvifico quello della/nella psiche umana - intesa nell'accezione greco antica di «respiro» -, proprio come quello che, nel periodo forse più critico della sua vita, si ritrova a fare Leo Mayer. Personaggio chiave di «Chi è io?» interpretato da uno strepitoso Francesco Pannofino, lo psichiatra che tutti vorremmo avere: intelligente, premuroso e, scatti d'ira a parte, affabile, oltre che piacevolmente ironico. È lui, nella commedia firmata da Angelo Longoni e prodotta da Nuovo Teatro che ha debuttato al Nuovo per la rassegna Divertiamoci a Teatro, a invitarci sul palcoscenico del "suo" spettacolo. Che però è anche il "nostro" (spettacolo). Quella rappresentazione, cioè, dell'«io», che può dipanarsi tanto in un allestimento teatrale quanto in una seduta psicanalitica o nella stessa vita di tutti i giorni, fino a confondere tutti i piani.

Ma al cliché della ribalta social fa - per una volta tanto - da contraltare quella di un talk show, una diretta televisiva alquanto surreale, dove tutto è sospeso tra finzione e realtà, veglia e sogno. Ospite il professor Mayer, appunto, osannato da tutti, almeno finché, trovatosi al cospetto di se stesso, non cesserà di corrispondere alle attese della gente, a partire dai suoi medesimi pazienti.

Tra sogno e realtà

Durante la «puntata della vita», il celebre psichiatra, critico raffinato e sarcastico della società, tenta di tener testa a tre spigliati conduttori (calzati a meraviglia da Emanuela Rossi, Eleonora Ivone, Andrea Pannofino). Sembra padrone di ogni sapere, di ogni dogma della sua professione. Ma un malore lo coglie improvvisamente in diretta tv, e tutto sarà messo in discussione. "Sogno o son desto?" si sarà chiesto il malcapitato ospite. E tuttavia, poco importa, se alla fine di tutto ciascun personaggio, così come ciascun spettatore, sarà riuscito a guardare in faccia le proprie emozioni e a ricostruire un pezzo di verità partendo da lì. Da quella caduta in un sonno profondo, che il regista trasfigura freudianamente in una finestra sull'inconscio del protagonista.

Al Nuovo Una scena di «Chi è io?» con Francesco Pannofino FOTO BRENZONI

In scena
La commedia firmata da Longoni ha una trama intricata ma fluida e a tratti ironica che mette alla prova anche il pubblico

Un grande interprete

L'introspezione di Mayer, interpretata dall'attore ligure con la giusta intensità e l'autenticità che lo contraddistingue in tante note vesti artistiche, diventa una sorta di seduta psicanalitica aperta a tutti. Un viaggio in un mondo immaginario, dove incontrando i suoi pazienti il luminare della psichiatrica si vede "sbattuto in faccia" le sue proprie ansie, ossessioni, narcisismi, connessi ai legami familiari e affettivi. Mayer scende nei suoi abissi, e l'unica via per risalire in superficie e prendere fiato, respiro, è prendere il loro posto, forse, su quel lettino.

Una trama intricata ma fluida e a tratti ironica, quella di Longoni, che pare voler mettere alla prova la stessa capacità autocritica del pubblico, condotto in mare aperto e infine salvato da una manovra di salvataggio che sta nella potenza catartica del teatro e nel talento di quanti, come i quattro magistrali attori, vi soffiano dentro la vita.